



► Nota OIL COVID-19 e il mondo del lavoro: 4^a edizione Stime e analisi aggiornate

27 maggio 2020

Messaggi principali

Chiusura dei luoghi di lavoro e delle attività produttive

- L'aggiornamento dei dati finora disponibili fornisce dei dettagli sull'impatto delle misure adottate a livello nazionale sul blocco delle attività produttive. Secondo questi dati, il **94 per cento dei lavoratori nel mondo vive in paesi in cui sono in vigore misure di contenimento che hanno chiuso temporaneamente le attività lavorative**. Sebbene sempre più paesi stiano allentando queste misure per consentire ai lavoratori di tornare gradualmente al lavoro, al 17 maggio 2020¹, circa il 20 per cento dei lavoratori nel mondo viveva in paesi che hanno previsto la chiusura dei luoghi di lavoro per tutti i lavoratori, tranne quelli essenziali. In aggiunta, il 69 per cento vive in paesi con chiusura obbligatoria per alcuni settori o categorie di lavoratori, e un altro 5 per cento vive in paesi con temporanea cessazione delle attività economiche e lavorative.

La riduzione delle ore lavorate nella prima metà del 2020 continua ad avere un impatto massiccio sull'occupazione

- **Le prospettive per il secondo trimestre del 2020 continuano ad essere disastrose. Le stime più recenti dell'OIL evidenziano una riduzione delle ore lavorate di circa il 10,7 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 2019, che equivale a 305 milioni di posti di lavoro a tempo pieno** (presumendo una settimana lavorativa di 48 ore e utilizzando i dati aggiornati)². A livello regionale, le stime indicano una perdita maggiore di ore lavorate nelle Americhe (13,1 per cento) e in Europa e Asia centrale (12,9 per cento).

L'impatto positivo sul mercato del lavoro dei test e tracciabilità dei contagi

- **I test e il tracciamento dei contagi, raccomandato dall'OMS, sono strettamente associati a minori interruzioni delle attività produttive. Le stime dell'OIL evidenziano che i test e il tracciamento dei contagi può contribuire a ridurre le perdite di ore lavorate fino al 50 per cento**. La perdita media stimata di ore lavorate per i paesi con il più basso utilizzo di test e tracciabilità dei contagi è di circa il 14 per cento, rispetto al 7 per cento per quelli che ne fanno un utilizzo più intensivo. Questo è un fattore importante da considerare per l'adozione di politiche volte a facilitare un ritorno al lavoro in sicurezza.
- L'utilizzo intensivo dei test e del tracciamento dei contagi consente ai paesi di utilizzare al meglio le informazioni e di ricorrere a misure meno restrittive della politica sulla sanità pubblica e, allo stesso tempo, contribuisce a mantenere la fiducia della collettività che è necessaria per l'attività economica. I test e il tracciamento dei contagi possono anche aiutare a ridurre al minimo le interruzioni delle attività produttive.

I giovani si trovano di fronte a molteplici turbamenti causati dalla crisi di COVID-19 che potrebbe creare una "generazione del confinamento"

- I giovani sono le vittime principali delle conseguenze sociali ed economiche della pandemia. Si rischia che essi possano essere segnati dalla crisi per tutta la vita lavorativa — portando così alla nascita della "generazione del confinamento".
- Le stime aggiornate mostrano che **i giovani sono stati colpiti in modo sproporzionato dalla crisi di COVID-19**, attraverso molteplici sconvolgimenti,

¹ Tutti i numeri citati in questa edizione della *Nota OIL* sono stati calcolati sulla base dei dati disponibili al 17 maggio 2020, salvo diversa indicazione.

² Rispetto alla terza edizione della *Nota OIL*, la perdita di ore lavorative stimata per il secondo trimestre è aumentata di 0,2 punti percentuali, poiché i valori di riferimento delle ore di lavoro settimanali lavorate, per il calcolo, sono stati aggiornati rispetto all'edizione precedente; tuttavia, l'equivalente a tempo pieno stimato rimane invariato a 305 milioni di posti di lavoro.

tra cui l'interruzione dei percorsi di istruzione e formazione, la perdita di posti di lavoro e di reddito, e maggiori difficoltà a trovare un lavoro.

- Agli inizi della crisi, **circa 178 milioni di giovani lavoratori nel mondo** — o più di quattro giovani occupati su dieci **lavoravano in settori fortemente colpiti** dalla stessa. **Quasi il 77 per cento (o 328 milioni) dei giovani lavoratori nel mondo svolgeva un lavoro informale**, rispetto al 60 per cento circa dei lavoratori adulti (dai 25 anni in su). Il tasso di informalità tra i giovani lavoratori varia dal 32,9 per cento in Europa e in Asia centrale al 93,4 per cento in Africa. Anche prima della crisi, **oltre 267 milioni di giovani non lavoravano, non studiavano e non erano in formazione (NEET), tra questi quasi 68 milioni erano disoccupati.**
- **Sia l'istruzione e la formazione tecnica e professionale (TVET) che la formazione sul posto di lavoro hanno subito gravi interruzioni.** Secondo quanto emerge da una recente indagine congiunta OIL-UNESCO-Banca Mondiale, circa il 98 per cento degli intervistati ha segnalato la chiusura totale o parziale di scuole e centri di formazione tecnica e professionale. Anche se oltre due terzi della formazione viene ora impartita a distanza, spesso online, pochi paesi a basso reddito hanno effettivamente compiuto questa transizione.
- Una nuova indagine globale dell'OIL e dei partner dell'Iniziativa globale sul lavoro dignitoso per i giovani rivela che tra gli intervistati **più di un giovane su sei ha smesso di lavorare dall'inizio della crisi COVID-19.** Per i giovani che hanno continuato a lavorare, l'orario di lavoro è diminuito del 23 per cento. Inoltre, circa la metà dei giovani studenti segnala un probabile ritardo nel completamento degli studi, mentre il 10 per cento prevede di non essere in grado di completarli. Sulla base di una scala standard che misura il benessere mentale, più della metà dei giovani intervistati riporta di essere vulnerabile all'ansia o alla depressione dall'inizio della pandemia³.

La risposta delle politiche

- **L'OIL chiede politiche tempestive e su larga scala per proteggere i giovani da danni duraturi** correlati alla situazione dell'istruzione e formazione e alle prospettive del mercato del lavoro. I governi devono for-

nire soluzioni articolate a queste sfide, combinando le politiche individuate dall'OIL per rispondere alla crisi di COVID-19 che sono strutturate su quattro pilastri.

- Gli interventi rivolti ai giovani dovrebbero essere introdotti attraverso **politiche per l'occupazione integrate, inclusive e lungimiranti**, che includano l'effettiva attuazione di garanzie per l'occupazione e la formazione, collegate a più ampi pacchetti di stimolo e di ripresa dell'economia.
- La realizzazione e il sostegno per una ripresa che generi occupazione saranno facilitati **dai test e dal tracciamento dei contagi, oltre che da un attento monitoraggio dell'impatto della crisi** sulle imprese e sui lavoratori dei settori più colpiti, compresi quelli dell'economia informale.
- Considerato il potenziale di cambiamento della struttura dell'economia nel periodo successivo al COVID-19, **questo sostegno dovrebbe essere orientato verso settori in grado di creare lavoro dignitoso e produttivo.**

Il contesto: il forte impatto delle misure di confinamento sui lavoratori

La stragrande maggioranza dei lavoratori nel mondo vive in paesi che hanno adottato misure che prevedono la chiusura delle attività economiche; circa un quinto di questi vive in paesi che hanno adottato misure di chiusura totale, eccetto i settori ritenuti essenziali. Secondo l'ultima versione della banca dati "Oxford COVID-19 Government Response Tracker ⁴", alla data del 17 maggio 2020, circa il 20 per cento dei lavoratori viveva in paesi sottoposti alla chiusura obbligatoria dei luoghi di lavoro, ad eccezione di quelli essenziali. Un ulteriore 69 per cento viveva in paesi sottoposti a chiusure di luoghi di lavoro obbligatorie per alcuni settori o categorie di lavoratori e il 5 per cento viveva in paesi che raccomandavano la chiusura dei luoghi di lavoro (vedasi grafico 1).

Molti paesi hanno **allentato tali misure di chiusura per consentire ai lavoratori di tornare gradualmente a lavoro.** Dall'inizio di aprile, diversi paesi che avevano precedentemente interrotto le attività lavorative, tranne quelle essenziali, stanno gradualmente allentando queste misure. Dall'inizio di aprile, l'allentamento graduale ha portato ad una diminuzione della percentuale di lavora-

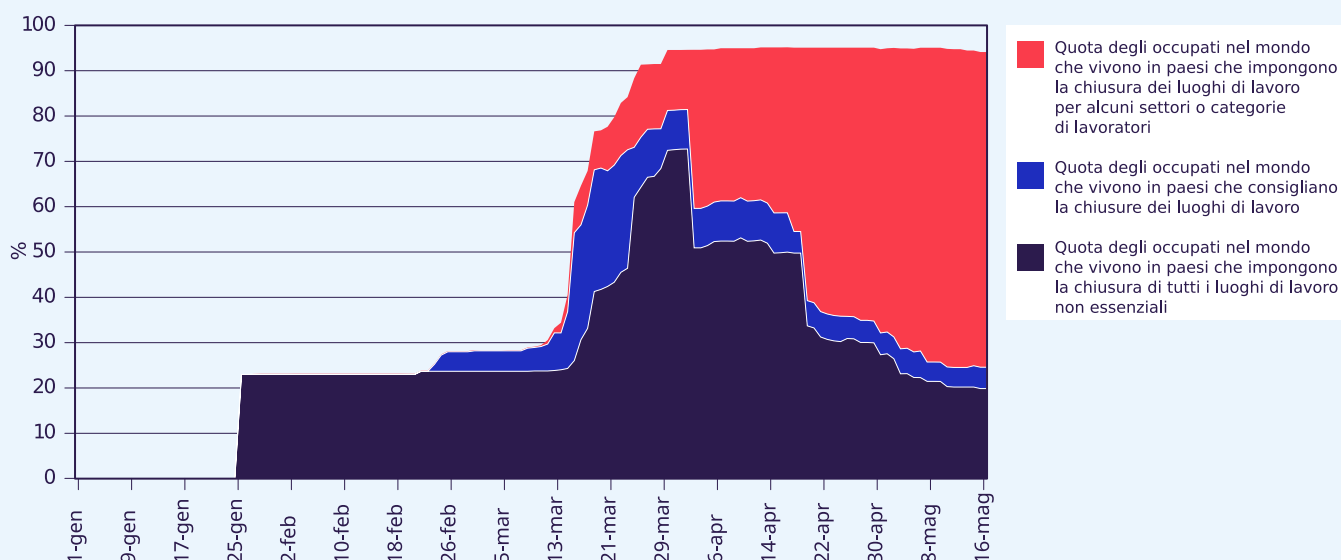
³ "Possibile ansia o depressione" secondo la scala del benessere mentale di Warwick-Edinburgh.

⁴ Dall'ultima edizione Nota OIL, l'indice dell'Università di Oxford delle risposte dei governi al COVID-19 è stato potenziato, con l'aggiunta di nuovi indicatori e la revisione di quelli esistenti, al fine di fornire un quadro più dettagliato della situazione relativa alle misure di allontanamento fisico in tutto il mondo. Inoltre, la copertura è stata ampliata per includere i dati sulle chiusure dei luoghi di lavoro per altri 15 paesi. Ciò significa che i nuovi punteggi risultanti non sono strettamente comparabili con quelli citati nelle precedenti edizioni della Nota OIL. In particolare, l'indicatore delle chiusure dei luoghi di lavoro è stato rivisto per cogliere meglio le sfumature nei tipi di misure adottate nei vari paesi. Nella nuova versione della banca dati, le categorie delle chiusure dei luoghi di lavoro includono: (1) chiusura obbligatoria di tutti i luoghi di lavoro, tranne quelli essenziali; (2) chiusura obbligatoria dei luoghi di lavoro in settori selezionati o di gruppi di lavoratori selezionati; (3) chiusura raccomandata dei luoghi di lavoro; e (4) nessuna misura di chiusura dei luoghi di lavoro.

tori che vivono in paesi sottoposti ad arresto obbligatorio delle attività lavorative in tutti i settori tranne quelli

essenziali e ad un aumento della percentuale di lavoratori che vivono in paesi che hanno arrestato le attività in alcuni settori o per alcune categorie di lavoratori.

► **Grafico 1. L'allentamento delle misure di confinamento sta portando a un calo della quota di lavoratori nei paesi con chiusura generale dei luoghi di lavoro**



Nota: La quota degli occupati nei paesi che impongono la chiusura dei luoghi di lavoro per alcuni settori o categorie di lavoratori viene aggiunta alla quota nei paesi che consigliano la chiusura dei luoghi di lavoro e a quella nei paesi che impongono la chiusura di tutti i luoghi di lavoro non essenziali.

Fonte: ILOSTAT, *ILO modelled estimates*, novembre 2019; The Oxford COVID-19 Government Response Tracker.

Una riduzione delle ore lavorate senza precedenti nella prima metà del 2020

La crisi continua a causare una riduzione senza precedenti dell'attività economica e dell'orario di lavoro.

Le stime aggiornate confermano le stime sulla riduzione delle ore lavorate. Rispetto al primo trimestre del 2020, si stima una riduzione del numero di ore lavorate pari al 4,8 per cento (pari a circa 135 milioni di unità equivalenti di lavoro a tempo pieno, ipotizzando una settimana lavorativa di 48 ore)⁵. Rispetto alla terza edizione della Nota dell'OIL "COVID-19 e il mondo del lavoro", questa stima prevede una revisione a rialzo di circa 7 milioni di posti di lavoro. La stima della riduzione del numero di posti di lavoro nel secondo trimestre rimane invariata ed equivale a 305 milioni di unità equivalenti di lavoro a tempo pieno⁶.

La stima sulla riduzione dell'attività lavorativa nel primo trimestre del 2020 non è uniforme tra le regioni. Nonostante il numero di ore lavorate nel primo trimestre

del 2020 sia diminuito del 6,5 per cento in Asia e nel Pacifico (trainato da una riduzione dell'11,6 per cento in Asia orientale), tutte le altre principali regioni hanno registrato una riduzione pari o inferiore al 3 per cento nel primo trimestre. Questo andamento del mercato del lavoro è strettamente correlato all'evoluzione della pandemia e all'introduzione di misure di distanziamento fisico in diverse regioni del mondo. Gli andamenti relativi alla riduzione delle ore lavorate nel primo trimestre sono fortemente influenzati dall'impatto della crisi di COVID-19 in Cina nello stesso primo trimestre.

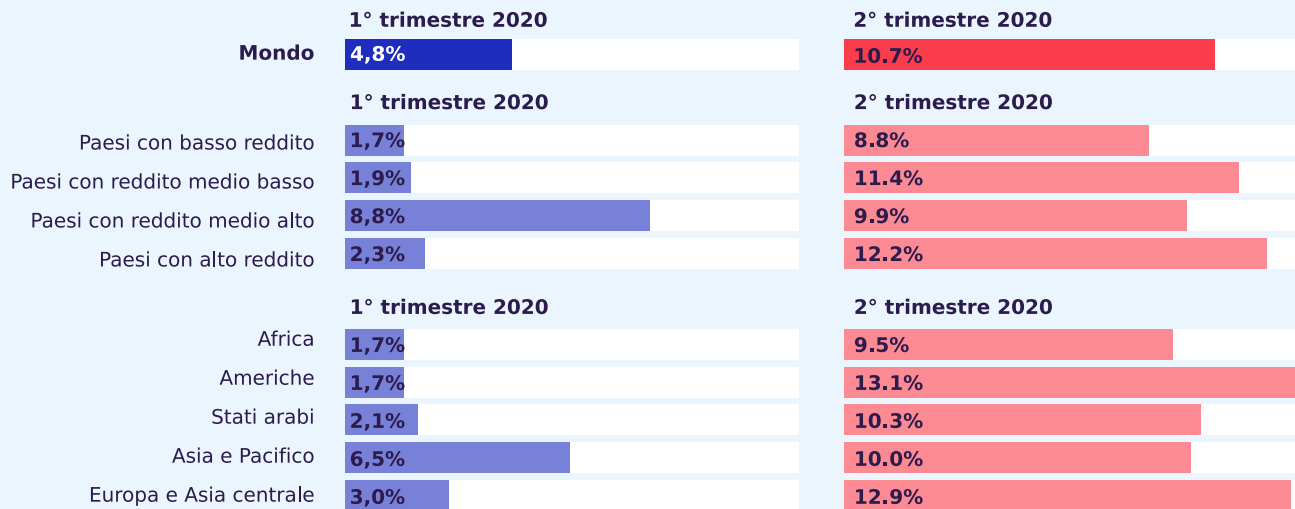
Le prospettive per il secondo trimestre del 2020 restano allarmanti. Al 17 maggio 2020, le stime indicano che le ore lavorate diminuiranno nel secondo trimestre di circa il 10,7 per cento rispetto all'ultimo trimestre del 2019. Questo equivale a 305 milioni di unità equivalenti di lavoro a tempo pieno (ipotizzando un lavoro di 48 ore settimana e utilizzando la baseline aggiornata) (figura 2).

⁵ Il quarto trimestre del 2019, destagionalizzato, è utilizzato come periodo di riferimento nel modello di stima di breve periodo dell'OIL per avere un punto di riferimento rispetto al quale valutare l'impatto della crisi da COVID-19 sul mercato del lavoro. Tutte le stime delle ore lavorative perse si riferiscono a questo periodo di riferimento fisso.

⁶ L'OIL ha rivisto la stima di base delle ore lavorate. Tuttavia, gli equivalenti a tempo pieno delle ore di lavoro perse qui presentati sono di entità simile a quelli presentati nella precedente edizione della Nota OIL.

► **Grafico 2. La diminuzione dell'orario di lavoro nel primo e nel secondo trimestre del 2020 è importante**

Diminuzione stimata delle ore di lavoro complessive relative (in percentuale) rispetto al livello pre-crisi (4° trimestre 2019, dati destagionalizzati)



Source: OIL, stime di breve periodo.

Per quanto riguarda le regioni del mondo, le Americhe e l'Europa e l'Asia centrale hanno subito le maggiori perdite in termini di ore lavorate. Nelle Americhe, la perdita nel secondo trimestre dovrebbe raggiungere il 13,1 per cento rispetto al livello pre-crisi. In Europa e in Asia centrale, il calo è stimato al 12,9 per cento. Le stime per le altre regioni che seguono sono tutte superiori al 9,5 per cento. Il Sud America e l'Europa meridionale e occidentale sono le regioni interessate da revisione al rialzo della perdita di ore lavorate (di oltre un punto percentuale) rispetto a quanto stimato nella terza edizione della Nota dell'OIL. Queste riflettono il deterioramento della situazione in Sud America e, per l'Europa, un impatto più profondo delle misure adottate sul mercato del lavoro.

Grazie all'utilizzo di test e tracciamento dei contagi alcuni paesi sono riusciti più di altri a controllare la diffusione del COVID-19 e a ridurre al minimo le restrizioni all'attività economica. Poiché molti paesi hanno gradualmente allentato le misure di confinamento per consentire ai lavoratori di tornare al lavoro, è fondamentale monitorare come questi cambiamenti influenzeranno l'orario di lavoro, l'occupazione e il reddito da lavoro nei prossimi mesi.

Testare e tracciare

Gran parte della perdita di ore lavorate durante la crisi è dovuta alle misure di salute pubblica adottate per affrontare la pandemia. L'impatto di queste misure sulla produzione e il consumo varia a seconda della loro efficacia e influenza la durata del periodo di interruzione delle attività. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente ribadito l'importanza dell'identificazione dei casi di contagio, dell'effettuazione dei test, della tracciabilità di coloro che sono venuti a contatto dei contagiati, dell'isolamento e dell'assistenza⁷, il cosiddetto "test e tracciamento" per contrastare la pandemia di COVID-19. Le misure di test e tracciamento dei contagi causano interruzioni limitate del mercato del lavoro rispetto alle misure più restrittive di confinamento e di isolamento. Le stesse sono oggetto di attenzione in quanto utili ai molti paesi che stanno sviluppando strategie per aiutare i lavoratori a tornare al lavoro in condizioni di sicurezza⁸.

Per valutare il legame tra test e tracciamento dei contagi e le interruzioni del mercato del lavoro, è stata analizzata la relazione tra un indicatore che misura il rapporto tra l'intensità dei test e tracciamento e la riduzione stimata di ore lavorate nel secondo trimestre del 2020. L'obiettivo è stabilire se la perdita di ore lavorate nei paesi diminuisce in modo significativo con l'aumento dei test e del tracciamento. Va sottolineato che questa analisi non

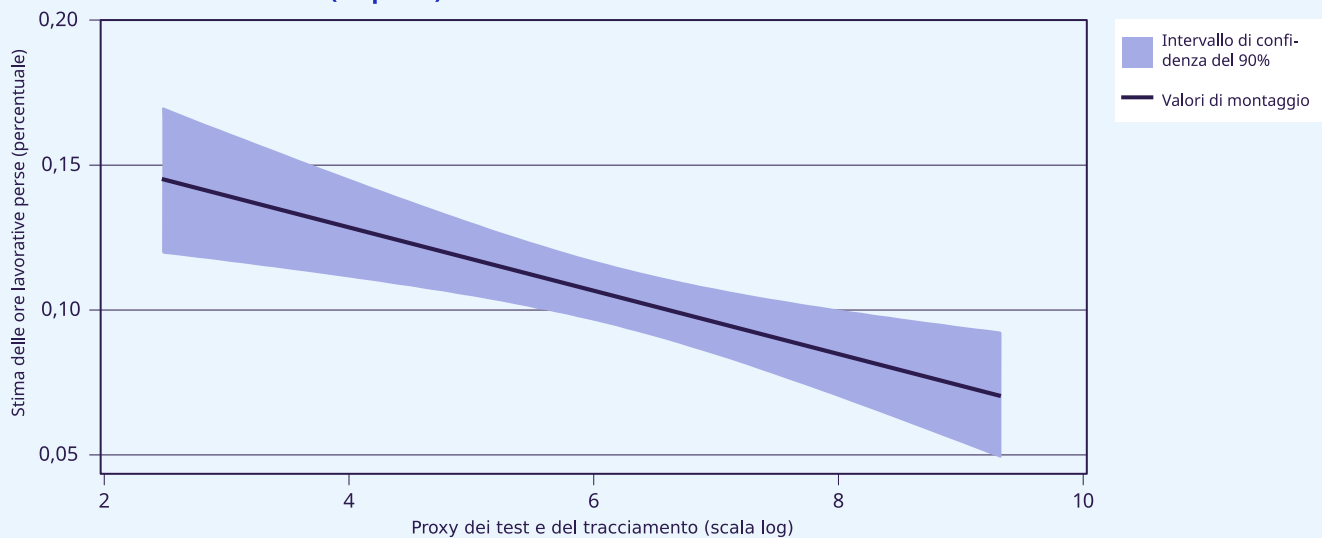
⁷ Il dottor Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore Generale dell'OMS, ha aperto i lavori con una conferenza stampa sul COVID-19 tenutasi il 13 aprile 2020.

⁸ Si veda ad esempio OIL: *A safe and healthy return to work during the COVID-19 pandemic*, ILO policy brief, 21 maggio 2020.

permette di dedurre una relazione causale tra queste misure e le interruzioni del mercato del lavoro. Considerate

le implicazioni per le politiche, è importante analizzare questa relazione utilizzando al meglio le informazioni esistenti.

► **Grafico 3. La perdita prevista di ore lavorative (in percentuale) è fortemente correlata con i test e il tracciamento (45 paesi)**



Nota: Il coefficiente di pendenza stimato è -0,011 con una statistica t di -2,95, e il valore p è 0,005. L'intervallo di confidenza implica incertezza nell'effetto stimato. Tuttavia, il grado di associazione è statisticamente significativo.

Le stime dell'OIL suggeriscono che i test e il tracciamento di contagi sono associati ad una riduzione delle perdite di ore lavorate di quasi il 50 per cento (figura 3). La perdita media stimata di ore lavorate per i paesi con la più bassa intensità di test e di tracciamento è di circa il 14 per cento, rispetto al 7 per cento per quelli che effettuano test e tracciamento in maniera più intensa. I risultati indicano un rapporto costante tra test e tracciamento, da un lato, e ore di lavoro dall'altro. Questo ha implicazioni di natura economica. Una forte correlazione è anche presente quando si controllano altri fattori come, ad esempio, le politiche del mercato del lavoro. Le stesse implicazioni si verificano quando si utilizzano diversi indicatori dell'intensità di test e di tracciamento.

Una serie di fattori, tra cui la salute pubblica e i componenti economici, possono spiegare l'impatto positivo dei test e del tracciamento sull'andamento del mercato del lavoro. Questi fattori si basano tutti su una migliore conoscenza e consapevolezza acquisite attraverso i test e il tracciamento.

In primo luogo, la diffusione di test e tracciamento aiuta i paesi a ricorrere in modo minore a misure fortemente restrittive (**fattore di politica sanitaria pubblica**). I paesi con un programma efficace di test e tracciamento (come la Repubblica di Corea) tendono a sperimentare minori probabilità, durata e severità di misure di confinamento e di blocco delle attività, riducendo l'impatto economico di queste misure.

In secondo luogo, influenzando la percezione del controllo del rischio, i test e il tracciamento possono generare e mantenere la fiducia della collettività che è necessaria per l'attività economica (**fattore di fiducia economica**). Avere una conoscenza più precisa dell'evoluzione della pandemia e avere la garanzia di poter accedere ai test può mitigare il suo impatto sia sul consumo che sulla produzione. L'attività economica risulta migliore quando si riducono i rischi e, di conseguenza, si rafforza la fiducia.

In terzo luogo, i test e il tracciamento possono aiutare a ridurre al minimo le interruzioni delle attività economiche e del lavoro (**fattore luoghi di lavoro**). In particolare, una maggiore applicazione dei test e del tracciamento potrebbe consentire alle imprese di organizzare ed eseguire le attività in modo più efficiente e sicuro. Ad esempio, l'organizzazione di misure precauzionali, i turni di lavoro e le sostituzioni dei lavoratori in congedo per malattia, nonché il mantenimento della continuità operativa, sono facilitati dai test e dal tracciamento.

Questi vantaggi devono essere valutati alla luce dei costi associati ai test e al tracciamento. Attualmente, ci sono pochi dati a disposizione per poter quantificare i costi di politiche adottate per contenere il COVID-19. Tuttavia, vi sono indicazioni che le risorse finanziarie necessarie per un'efficace utilizzo di test e di tracciamento sono molto inferiori rispetto all'impatto economico complessivo della pandemia (vedasi Allegato tecnico 2). Ad esempio, si stima che le spese in due paesi che si avval-

gono in maniera allargata di programmi di test e di tracciamento siano inferiori allo 0,1 per cento del Prodotto interno lordo. Data la necessità di promuovere un ritorno sicuro al lavoro e il rapporto costi-benefici piuttosto favorevole dei test e del tracciamento, investire in una strategia di questo tipo fornisce un ritorno atteso importante sia in termini economici che sociali. Inoltre, il test e il tracciamento può contribuire a creare nuove opportunità di lavoro, anche se temporanee, che possono essere rivolte ai giovani e ad altri gruppi interessati. Il costo sociale della pandemia può quindi essere ulteriormente ridotto. Le implicazioni in termini di costi significano anche che i paesi a basso reddito avranno bisogno di assistenza finanziaria e tecnica per l'attuazione di programmi di test e di tracciamento, al fine di massimizzare la probabilità che la comunità internazionale nel suo insieme riesca a controllare la pandemia e, allo stesso tempo, promuovere un ritorno sicuro al lavoro.

Una considerazione fondamentale per i test e il tracciamento riguarda la confidenzialità dei dati. Questi programmi sono efficaci solo se godono di un ampio sostegno pubblico, che si basa sulla tutela della confidenzialità. L'attuazione di test e di tracciamento sul lavoro deve essere conforme ai principi che regolano il diritto alla riservatezza dei dati personali dei lavoratori — in particolare il trattamento dei dati in conformità alla legislazione vigente —, in maniera equa e solo per ragioni

direttamente pertinenti alla sicurezza e alla salute sul lavoro. L'utilizzo di questi dati non deve portare a discriminazioni in materia di occupazione o professione. Il codice di condotta dell'OIL sulla protezione dei dati personali dei lavoratori fornisce delle linee guida utili a questo contesto⁹.

La crisi di COVID-19 sta colpendo i giovani più velocemente e più duramente: È necessaria un'azione tempestiva per prevenire il rischio di una “generazione del confinamento”

Anche nei periodi migliori, i giovani (dai 15 ai 24 anni) hanno più probabilità di essere disoccupati o di trovare un lavoro di qualità più scarsa rispetto agli adulti. Nel 2019, il tasso globale di disoccupazione giovanile del 13,6 per cento era ben al di sopra del tasso precedente la crisi finanziaria globale del 2007 (12,3 per cento)¹⁰. Nello stesso anno, più dei tre quarti dei giovani lavoratori avevano un lavoro informale (soprattutto in Africa e in Asia meridionale), il che li rende più vulnerabili agli shock e alle crisi economiche.

► **Grafico 4. Il sottoutilizzo del lavoro era molto più elevato tra i giovani, soprattutto le giovani donne, che tra gli adulti prima della crisi COVID-19 (stime globali per il 2019)**

	Tasso di disoccupazione (%)	Tasso combinato di sottoccupazione e disoccupazione legate al tempo (LU2) (%)	Tasso combinato di disoccupazione e forza lavoro potenziale (LU3) (%)	Tasso composito di sottoutilizzazione della manodopera (LU4) (%)	Tasso di NEET (%)
Giovani donne	13,1	20,3	21,2	27,8	31,1
Giovani uomini	14,0	19,9	19,6	25,2	13,9
Donne adulte	4,3	9,4	8,0	12,8	
Uomini adulti	3,8	7,9	5,5	9,5	

Fonte: ILOSTAT, ILO modelled estimates, novembre 2019.

Oltre alle sfide a lungo termine, la crisi di COVID-19 sta colpendo i giovani di tutto il mondo in tre modi: (1) l'interruzione dell'istruzione e della formazione, che potrebbe ridurre le potenziali opportunità di lavoro e il reddito futuro; (2) l'attuale ondata di perdita di posti di lavoro e il crollo delle imprese e delle start-up, che riducono i redditi e l'occupazione e minacciano i diritti sul lavoro; e (3) l'emergere di maggiori difficoltà nella ricer-

ca di lavoro, che influenzano l'ingresso (o il reingresso) nel mercato del lavoro o la transizione a posti di lavoro migliori.

Considerando gli effetti della crisi nel lungo periodo, l'esclusione dei giovani dal mercato del lavoro è attualmente uno dei maggiori pericoli sociali. A lungo termine, gli effetti combinati dell'interruzione del-

⁹ OIL: *Protection of workers' personal data* (Ginevra, 1997).

¹⁰ OIL: *Global Employment Trends for Youth 2020: Technology and the future of jobs* (Ginevra, 2020), tabella 1.3, p. 33.

l'istruzione e formazione e della crisi del mercato del lavoro minacciano non solo di compromettere la qualità e la quantità del lavoro, ma anche di aggravare le disuguaglianze tra i paesi e all'interno dello stesso paese.

La situazione dei giovani nel mondo del lavoro era già difficile prima della crisi

Prima dell'inizio della crisi di COVID-19, la disoccupazione colpiva 67,6 milioni di giovani donne e uomini.

Circa un quinto dei giovani nel mondo — o 267 milio-

ni — non aveva un lavoro, non andava a scuola o non era in formazione. Il tasso di NEET delle giovani donne superava il 31 per cento, rispetto al 13,9 per cento dei giovani uomini, raggiungendo quasi il 40 per cento nei paesi a reddito medio-basso. La capacità lavorativa di un numero importante di giovani, soprattutto giovani donne, è sotto-utilizzata. Questo fenomeno include i giovani in condizione di sottooccupazione a causa del numero di ore lavorate e quelli della forza lavoro potenziale che include i lavoratori scoraggiati che hanno rinunciato a cercare un lavoro (figura 4).

► **Tabella 1. Stime globali dell'occupazione giovanile nei settori maggiormente colpiti**

Settore economico	Situazione occupazionale di riferimento (stime globali per il 2020 prima del COVID-19)			
	Attuale impatto della crisi sul risultato economico	Livello di occupazione (milioni)	Quota dell'occupazione giovanile globale (%)	Quota delle lavoratrici nel totale dell'occupazione giovanile (%)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Alto	74,8	17,5	41,7
Attività manifatturiere	Alto	59,2	13,8	36,9
Attività immobiliari; attività commerciali e amministrative	Alto	16,4	3,8	43,8
Servizi di alloggio e ristorazione	Alto	28,1	6,6	50,8
Trasporto e magazzinaggio, e servizi di informazione e comunicazione	Medio-alto	21,0	4,9	16,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, e altre attività di servizi	Medio-alto	28,4	6,6	60,3
Attività estrattive	Medio	2,9	0,7	22,6
Attività finanziarie e assicurative	Medio	4,6	1,1	54,7
Costruzioni	Medio	33,1	7,7	5,4
Agricoltura; silvicoltura e pesca	Medio-basso	123,7	28,9	36,0
Servizi pubblici	Basso	2,0	0,5	21,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Basso	8,6	2,0	33,3
Sanità e assistenza sociale	Basso	11,8	2,7	74,2
Istruzione	Basso	13,2	3,1	69,5

Nota: Stima dell'OIL su dati in tempo reale e su dati finanziari; dati di riferimento ILOSTAT su stime globali della ripartizione settoriale dell'occupazione (ATECO Rev. 4). Per ulteriori dettagli, vedere Allegato tecnico 3.

Fonte: ILOSTAT, *ILO modelled estimates*, novembre 2019.

Quando sono occupati, i giovani si concentrano in lavori che li rendono vulnerabili alle oscillazioni del reddito e alla perdita di lavoro causate dalla crisi attuale.

Quasi il 77 per cento — o 328 milioni — di giovani lavoratori nel mondo sono occupati in lavori informali, contro il 60 per cento circa dei lavoratori adulti (vedi allegati statistici, tabella A1)¹¹. L'occupazione informale tende ad essere caratterizzata da condizioni di lavoro precarie e di scarsa qualità, insieme a una limitata rappresentanza sindacale e protezione assicurata da un rapporto di lavoro formale.

Il tasso di informalità tra giovani si spinge ad oltre il 95 per cento nei paesi a basso reddito e al 91,4 per cento nei paesi a reddito medio-basso, oltre 8 punti percentuali in più rispetto a quello degli adulti (allegati statistici, tabella A1). Il tasso di informalità è più elevato in Africa (93,4 per cento), in Asia e nel Pacifico (84,4 per cento) e negli Stati arabi (71,2 per cento). Un altro aspetto dell'informalità è la predominanza del lavoro autonomo tra i giovani: a livello globale, il 39,8 per cento dei giovani sono in situazioni di auto-impiego (10,8 per cento in Europa e in Asia centrale e 70,1 per cento in Africa)¹². Stime modellate dell'OIL, novembre 2019, ilostat.ilo.org. Nonostante questa categoria includa molti imprenditori di successo, essa comprende anche le masse di giovani lavoratori poveri e occupati nell'economia informale sia nelle aree urbane che in quelle rurali, soprattutto nei paesi a basso e medio reddito.

I giovani guadagnano meno degli adulti e sono più vulnerabili agli shock del reddito¹³. L'analisi dei dati di 64 paesi (che raggruppano il 30 per cento dei giovani lavoratori subordinati nel mondo) indica che i guadagni orari sono, in media, il 71 per cento in più per gli adulti rispetto ai giovani. Ciò riflette il fatto che i giovani tendono a lavorare in occupazioni e settori a bassi salari — molti dei quali sono stati duramente colpiti dalla crisi della COVID-19 — e hanno meno anzianità lavorativa. Di conseguenza, e anche a causa della loro limitata capacità di risparmio, i giovani sono particolarmente vulnerabili alle variazioni del reddito.

I giovani al di sotto dei 30 anni rappresentano circa il 70 per cento dei flussi migratori internazionali¹⁴.

Molti giovani migranti hanno subito delle perdite a causa della chiusura dei luoghi di lavoro e delle frontiere: non sono potuti tornare né al lavoro né al paese di origine.

I giovani sono colpiti in modo sproporzionato in alcuni dei settori ad alto rischio

Prima dell'inizio della pandemia di COVID-19, circa 178 milioni di giovani nel mondo — più di quattro su 10 giovani lavoratori — lavoravano nei quattro settori più colpiti dalla crisi (tabella 1)¹⁵. Rispetto agli adulti, i giovani sono più presenti nei settori maggiormente colpiti, in particolare in quelli dei servizi di alloggio e di ristorazione e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio. Le interruzioni delle filiere di fornitura avranno conseguenze devastanti per l'occupazione nel settore manifatturiero, che colpiranno anche i giovani, in particolare le giovani donne, in settori come l'industria del tessile e dell'abbigliamento nei paesi a basso e medio reddito.

Quasi tre quarti dei giovani che lavorano in questi quattro settori più colpiti — o 131 milioni — sono occupati in modo informale (vedi allegati statistici, tabella A2). Questi gruppi vulnerabili sono più numerosi nei paesi a reddito medio-alto, nei quali 54 milioni di giovani nell'economia informale lavoravano in settori più colpiti dall'inizio della crisi COVID-19.

Mentre le giovani donne rappresentano meno del 39 per cento dell'occupazione giovanile a livello globale, esse sono quasi il 51 per cento dell'occupazione giovanile nei servizi di alloggio e di ristorazione, il 41,7 per cento nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e il 43,8 per cento nelle attività immobiliari e in altri servizi. A causa della chiusura delle scuole e della mancanza di servizi di assistenza all'infanzia a prezzi accessibili, il doppio onere del lavoro retribuito e non retribuito è maggiore per le giovani donne, soprattutto quelle con bambini.

In prima linea nella risposta alla pandemia ci sono 11,8 milioni di giovani che lavorano nel settore sanitario e dell'assistenza. Le giovani donne sono circa il 74 per cento dei giovani impiegati nel settore.

¹¹ Stime dell'OIL basate su dati provenienti da 134 paesi che rappresentano il 91 per cento dell'occupazione globale. Dati sull'occupazione per età estrapolati al 2020.

¹² Stime modellate dell'OIL, novembre 2019, ilostat.ilo.org.

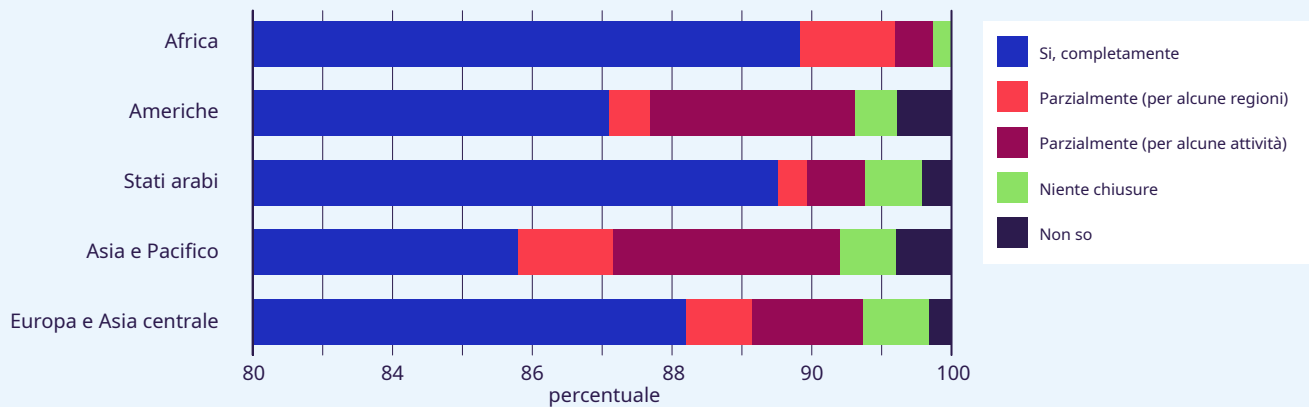
¹³ Si intendono gli adulti dai 25 ai 54 anni.

¹⁴ OIL: *Global Employment Trends for Youth 2017: Paths to a better working future* (Ginevra, 2017), riquadro 1.2, p. 8.

¹⁵ La seconda edizione della Nota OIL, pubblicata il 7 aprile 2020, mostra che, a seguito della crisi da COVID-19, alcuni settori hanno subito un forte calo della produzione economica, tra cui i servizi di alloggio e di ristorazione, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, l'industria manifatturiera, il settore immobiliare e altre attività commerciali.

► **Grafico 5. La chiusura delle scuole di istruzione e formazione tecnica e professionale e dei centri di formazione ha colpito tutte le regioni, in particolare l’Africa**

Il vostro paese ha chiuso le scuole di istruzione e formazione tecnica e professionale e i centri di formazione come misura per contrastare la pandemia del COVID-19? (percentuale di risposte)



Fonte: Indagine congiunta OIL-UNESCO-Banca Mondiale sulle scuole di istruzione e formazione tecnica e professionale durante la crisi da COVID-19.

Interruzione dell’istruzione, della formazione e dell’apprendimento sul lavoro

La crisi di COVID-19 ha causato gravi disagi con la chiusura di scuole, università e istituti di istruzione e formazione tecnica e professionale, e con l’interruzione della formazione continua sul lavoro, dell’apprendistato e dei tirocini. Prima della pandemia, quasi 496 milioni di giovani erano impegnati nell’istruzione secondaria superiore, post-secondaria non universitaria e terziaria¹⁶. I risultati preliminari di una recente indagine OIL-UNESCO-Banca Mondiale mostrano che circa il 98 per cento degli intervistati in tutte le regioni ha riportato la chiusura totale o parziale di scuole e centri di formazione tecnica e professionale (figura 5). Tre su quattro degli intervistati hanno segnalato la cancellazione o il rinvio di esami e altre valutazioni. **Oltre due terzi della formazione è ora impartita a distanza e quasi un centro di formazione su due è passato alle offerte formative online**¹⁷. Si tratta di uno sviluppo di portata considerevole, dato che solo un centro di formazione su cinque offriva corsi online prima della crisi. Tuttavia, il numero di scuole chiuse è più alto in Africa, una regione che non è ben attrezzata per passare all’istruzione e alla formazione a distanza, compresi i corsi online.

A causa delle infrastrutture più deboli e delle maggiori barriere all’accesso alla tecnologia (hardware e software) e ai servizi di apprendimento online, l’im-

patto negativo della chiusura della scuola e della formazione sui risultati per gli studenti è maggiore nei paesi a basso reddito (e nelle famiglie più povere sia nei paesi a basso che in quelli ad alto reddito)¹⁸. La mancanza di competenze digitali tra insegnanti e studenti è un altro ostacolo per l’insegnamento e apprendimento online di qualità. Come indicato dai risultati dell’indagine, la debolezza dell’infrastruttura, la scarsa connessione o accesso ad Internet e la mancanza di attrezzature informatiche sono la causa del numero esiguo di formazione online nei paesi a basso reddito. La maggior parte di questi paesi si è affidato alle trasmissioni televisive e radiofoniche e al tradizionale materiale cartaceo per sostenere l’apprendimento a distanza.

L’interruzione dell’istruzione e della formazione minaccia di penalizzare a vita le prospettive di reddito per i giovani che sono costretti ad abbandonare gli studi. Ad esempio, le potenziali perdite a lungo termine di guadagni futuri derivanti da quattro mesi di chiusura delle scuole negli Stati Uniti sono stimate in circa 2.500 miliardi di dollari, pari al 12,7 per cento del prodotto interno lordo¹⁹.

¹⁶ Sulla base dei dati UNESCO sulle iscrizioni, uis.unesco.org.

¹⁷ L’indagine congiunta OIL-UNESCO-Banca Mondiale sulla fornitura di istruzione e formazione tecnica e professionale durante la crisi COVID-19 è stata condotta per un periodo di sei settimane dal 5 aprile al 15 maggio 2020. Il sondaggio ha suscitato 1.348 risposte da 126 paesi.

¹⁸ Vedi anche S. Carvalho e S. Hares: *More from our database on school closures: New education policies may be increasing educational inequality*, *Center for Global Development*, 30 marzo 2020.

¹⁹ G. Psacharopoulos et al.: *The COVID-19 cost of school closures*, *Brookings Institution*, 29 aprile 2020.

Durante la crisi di COVID-19, la disoccupazione sta aumentando maggiormente e più velocemente per i giovani

Da febbraio 2020, i dati recenti indicano un forte aumento del tasso di disoccupazione giovanile, in particolare per le giovani donne. In Canada, da febbraio ad aprile 2020, il tasso di disoccupazione è aumentato di oltre 6 punti percentuali per gli adulti e di 14,3 punti percentuali per i giovani uomini (27,1 per cento) e di 20,4 punti percentuali per le giovani donne (28,4 per cento)²⁰. Una situazione simile si può osservare negli Stati Uniti, dove il tasso di disoccupazione dei giovani uomini è aumentato dall'8,5 per cento del mese di febbraio al 24 per cento nel mese di aprile di quest'anno. Il tasso di disoccupazione delle giovani è passato dal 7,5 al 29,8 per cento durante gli stessi mesi. Tendenze analoghe sono emerse anche in altri paesi come, ad esempio, in Australia, Cina, Irlanda, Repubblica di Corea, Paesi Bassi e Svizzera.

Le variazioni del tasso di disoccupazione non rivelano tuttavia la reale portata della crisi. Anche i tassi di partecipazione dei giovani alla forza lavoro sono diminuiti in modo significativo in tutto il mondo. I dati disponibili mostrano che il tasso di partecipazione alla forza lavoro dei giovani è sceso da febbraio ad aprile 2020 di 7,1 punti percentuali in Australia, 11,7 punti in Canada, 1,9 punti nella Repubblica di Corea e 7,5 punti negli Stati Uniti. Il declino del tasso di partecipazione alla forza lavoro degli adulti dai 25 anni in su è compreso tra 0,4 punti percentuali nella Repubblica di Corea e 4,2 punti in Canada²¹. Alla luce delle attuali restrizioni alla ricerca di lavoro, la sfida è garantire che i giovani non perdano il loro attaccamento al mercato del lavoro, poiché ciò renderebbe più difficile il loro reinserimento una volta che l'economia si sarà ripresa.

I giovani subiscono gli effetti a lungo termine e devastanti della prolungata disoccupazione — noti anche come "cicatrici" — soprattutto quando entrano nel mercato del lavoro durante una recessione. I dati dimostrano che l'ingresso nel mercato del lavoro durante una recessione può avere un impatto negativo sul lavoro dei giovani per un decennio o più. A causa delle condizioni economiche sfavorevoli, i giovani falliscono

nei loro primi tentativi di trovare un lavoro o finiscono in un lavoro che non corrisponde al loro percorso formativo²². Considerando che la recessione indotta dalla crisi COVID-19 è molto più grave delle precedenti recessioni, è probabile che intere coorti di giovani che hanno la sfortuna di completare gli studi secondari o l'università durante l'anno accademico 2019/20 subiranno delle perdite salariali durature. Nei prossimi anni, essi dovranno affrontare una maggiore concorrenza per un minor numero di posti di lavoro²³.

Le rilevazioni statistiche della forza lavoro o altre indagini sulle famiglie dei paesi in via di sviluppo non sono ancora disponibili per aprile 2020. È pertanto difficile fornire un quadro completo dell'impatto della crisi COVID-19 sull'occupazione giovanile a livello globale. Si prevede tuttavia che la disoccupazione giovanile aumenterà rapidamente, mentre la qualità del lavoro e i livelli di reddito saranno ulteriormente compromessi.

Al fine di avere un quadro più approfondito dell'impatto della crisi sui giovani e di colmare le lacune di dati, **l'OIL e i partner dell'Iniziativa globale sul lavoro dignitoso per i giovani hanno condotto un'indagine globale su giovani e COVID-19**²⁴. I risultati preliminari di quest'indagine online alla quale hanno partecipato oltre 13.000 giovani rivelano che i giovani sono stati duramente colpiti dalla crisi COVID-19 su scala mondiale, anche nei paesi in via di sviluppo.

I risultati preliminari indicano che **più di un giovane su sei degli intervistati ha smesso di lavorare dall'inizio della crisi di COVID-19** (grafico 6). Nonostante questa percentuale sia più elevata tra i paesi ad alto reddito, i giovani lavoratori di tutti i paesi sono stati pesantemente colpiti dalla crisi. Per i giovani che hanno continuato a lavorare, l'orario di lavoro è diminuito del 23 per cento (21 per cento per le giovani donne e 24 per cento per i giovani uomini). C'è stato anche un impatto negativo e diffuso sui redditi con il 43 per cento dei giovani lavoratori che hanno riportato un calo del loro reddito dall'inizio dell'epidemia. I giovani uomini (46 per cento) registrano una riduzione del reddito più frequente rispetto alle giovani donne (38 per cento). Quasi tre su quattro giovani lavoratori — il 71 per cento — ancora occupati lavorano in tutto o in parte da casa. Le giovani donne che lavorano da casa sono il 74 per cento del totale, mentre i giovani uomini sono il 68 per cento.

²⁰ OIL: *Affrontare l'impatto della crisi COVID-19 sull'occupazione giovanile*, nota OIL, di prossima pubblicazione.

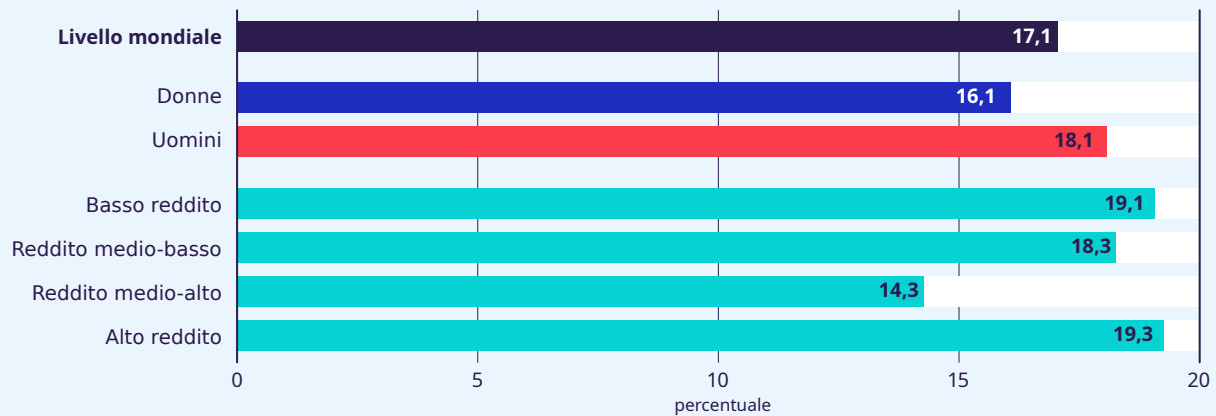
²¹ Vedasi ILOSTAT, ilostat.ilo.org.

²² Stime recenti per gli Stati Uniti indicano che, durante una moderata recessione che fa aumentare i tassi di disoccupazione di 3 punti percentuali, si prevede che la perdita di reddito cumulato si aggiri intorno al 60 per cento di un anno di reddito. Si veda H. Schwandt e T. von Wachter: "Unlucky cohorts: Estimating the long-term effects of entering the labor market in a recession in large cross-sectional data sets", in *Journal of Labor Economics* (2019, Vol. 37, n. S1), pp. S161–S198.

²³ Vedasi anche L.B. Kahn: "The long-term labor market consequences of graduating from college in a bad economy", in *Labour Economics* (2010, Vol. 17, n. 2, aprile), pp. 303–316.

²⁴ I risultati presentati in questa sezione si basano su un'analisi preliminare dei dati e saranno sottoposti ad ulteriori esami e controlli di robustezza.

► **Grafico 6. Indagine globale sui giovani e il COVID-19: quota di giovani (età 18-29 anni) che hanno riferito di aver smesso di lavorare dopo l'inizio della pandemia (percentuale)**



Nota: I numeri indicano la quota di giovani che hanno riferito di aver smesso di lavorare dall'inizio dell'epidemia di COVID-19 rispetto a tutti coloro che avevano lavorato prima dell'epidemia.

Fonte: Indagine globale sui giovani e il COVID-19 (vedasi Allegato tecnico 3).

Questi impatti e incertezze potrebbero avere un'influenza negativa sul benessere psicologico dei giovani. In questo periodo di crisi, il 60 per cento delle giovani donne e il 53 per cento dei giovani uomini intervistati vedono le loro prospettive di carriera con incertezza o paura. Circa la metà dei giovani studenti segnala un probabile ritardo nel completamento degli studi, mentre il 10 per cento prevede di non essere in grado di completarli affatto. Su una scala standardizzata di benessere mentale, circa la metà dei giovani intervistati è stata valutata come vulnerabile all'ansia o alla depressione dall'inizio della pandemia²⁵. È significativo che i giovani che hanno smesso di lavorare dall'inizio della pandemia abbiano il più alto rischio di ansia o depressione.

Le risposte delle politiche

È necessario fornire un sostegno immediato e senza precedenti alle imprese e ai lavoratori di tutto il mondo attraverso i quattro pilastri del quadro di politiche proposto dall'OIL per rispondere alla crisi di COVID-19 (grafico 7). Questa edizione della Nota dell'OIL evidenzia la necessità di politiche che tengano conto dell'impatto della crisi sui giovani, al fine di evitare la perdita del potenziale produttivo per un'intera generazione.

- **Investire nei test e nel tracciamento del virus ha effetti positivi.** Questi possono risultare in una minore interruzione del lavoro e contribuire ad au-

mentare la fiducia dei consumatori, che a sua volta dovrebbe contribuire a stimolare la domanda. È importante garantire che qualsiasi programma di test e tracciamento sia parte delle iniziative e delle politiche e che si adottino dei meccanismi di salvaguardia nel trattamento dei dati, in modo da garantire il rispetto della privacy dei dati personali dei lavoratori e prevenire discriminazioni dovute ad un uso non conforme alle leggi vigenti²⁶.

- **Sono necessarie risposte tempestive, su larga scala e mirate di politica del lavoro, combinate con politiche macroeconomiche di sostegno, per evitare che i giovani di oggi diventino la "generazione del confinamento".** La crisi avrà conseguenze a lungo termine, a meno che non vengano attuati interventi di politica adeguati per raggiungere i giovani di tutto il mondo, in particolare quelli più vulnerabili durante una crisi economica così grave. Tutte le misure di politica devono affrontare le sfide aggiuntive e specifiche che riguardano le giovani donne.
- **Dato il rischio di danni duraturi alle prospettive del lavoro e al benessere dei giovani, i governi devono fornire soluzioni complessive,** combinando elementi di tutti e quattro i pilastri del quadro di politiche elaborato dall'OIL per affrontare la crisi di COVID-19, tra cui il sostegno all'istruzione, della formazione e dello sviluppo di competenze che include quelle digitali e l'e-learning, l'apprendimento sul lavoro, l'imprenditorialità, la protezione sociale e il miglioramento dei diritti e delle condizioni di lavoro dei giovani²⁷.

²⁵ "Probabile ansia o depressione" secondo la scala del benessere mentale di Warwick-Edinburgh. Vedasi <https://warwick.ac.uk/fac/sci/med/research/piattaforma/wemwbs/>.

²⁶ Per indicazioni su come garantire la confidenzialità dei dati personali dei lavoratori, vedasi OIL: *Protection of workers' personal data* (Ginevra, 1997).

²⁷ Vedasi OIL: *Affrontare l'impatto della crisi COVID-19 sull'occupazione giovanile*, nota OIL, di prossima pubblicazione.

► **Tabella 2. Quadro politico: quattro pilastri basati sulle norme internazionali del lavoro per combattere il COVID-19**

<p>Pilastro 1 Sostenere l'economia e il lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Politica fiscale espansiva ▶ Politica monetaria espansiva ▶ Prestiti e sostegno finanziario a settori specifici, compreso il settore sanitario 	<p>Pilastro 2 Supportare le imprese, l'occupazione e i redditi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Estendere la protezione sociale a tutti ▶ Attuare misure a salvaguardia dell'occupazione ▶ Supporto finanziario e sgravi per le imprese
<p>Pilastro 3 Proteggere i lavoratori e le lavoratrici</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Rafforzare le misure su salute e sicurezza sul lavoro ▶ Adattare l'organizzazione del lavoro (ad es. telelavoro) ▶ Prevenire la discriminazione e l'esclusione ▶ Fornire accesso alla salute per tutti i lavoratori ▶ Espandere l'accesso alle ferie retribuite 	<p>Pilastro 4 Trovare soluzioni attraverso il dialogo sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Rafforzare le capacità e la resilienza delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati ▶ Rafforzare le capacità dei governi ▶ Rafforzare il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e le istituzioni e processi per le relazioni industriali

► **Laddove realizzabili, programmi di garanzia del lavoro e della formazione ad ampio raggio si dimostrano particolarmente promettenti.** Il programma Garanzia giovani dell'Unione Europea è un esempio di politica anticiclica che, in tempi di crisi, offre un supporto completo e tempestivo per proteggere i giovani dall'esclusione a lungo termine dal mercato del lavoro. Combinando il sostegno all'ingresso o al rientro dei giovani vulnerabili nell'istruzione, nella formazio-

ne e/o nel lavoro con la stabilizzazione macroeconomica, tali programmi possono promuovere la ripresa dell'occupazione nel suo complesso.

► **Nei paesi a basso e medio reddito, inclusi quelli che si trovano in situazioni di conflitto e di fragilità, sono necessarie altre risposte rivolte ai giovani,** compresi i programmi ad alta intensità di lavoro, che devono essere adattate alle circostanze specifiche di questi paesi, con un sostegno sia domestico che internazionale per quanto riguarda il loro finanziamento e attuazione.

► Allegato statistico

► **Tabella A1. Occupazione informale tra i giovani lavoratori (dai 15 ai 24 anni) e i lavoratori adulti (dai 25 anni in su)**

		Percentuali (%)			Milioni		
		Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Mondo	Giovani (15-24)	76,7	79,0	73,0	328	207	121
	Adulti (25+)	59,8	61,6	56,9	1.732	1.094	638
Per gruppo di reddito							
Basso reddito	Giovani (15-24)	95,1	94,2	96,1	74	39	35
	Adulti (25+)	83,8	80,2	88,2	182	96	87
Reddito medio-basso	Giovani (15-24)	91,4	92,5	89,0	149	105	44
	Adulti (25+)	83,7	83,9	83,4	822	573	249
Reddito medio-alto	Giovani (15-24)	69,7	72,0	66,3	91	56	35
	Adulti (25+)	53,5	54,8	51,8	625	369	256
Alto reddito	Giovani (15-24)	25,2	24,9	25,6	14	7	7
	Adulti (25+)	19,4	18,7	20,2	103	56	47
Per regione							
Africa	Giovani (15-24)	93,4	93,0	93,8	97	53	44
	Adulti (25+)	80,3	77,1	84,6	294	162	132
Americhe	Giovani (15-24)	49,2	52,6	44,6	32	20	12
	Adulti (25+)	39,3	39,8	38,7	160	92	68
America latina e Caraibi	Giovani (15-24)	64,2	66,1	61,1	28	18	10
	Adulti (25+)	52,5	52,2	52,8	130	76	55
Arab States	Giovani (15-24)	71,2	72,2	62,6	4	4	0
	Adulti (25+)	54,7	55,4	50,2	27	23	3
Asia e Pacifico	Giovani (15-24)	84,4	87,5	78,5	183	124	59
	Adulti (25+)	68,6	71,4	63,6	1.163	774	389
Europa e Asia centrale	Giovani (15-24)	32,9	33,0	32,8	12	7	5
	Adulti (25+)	23,3	22,8	23,8	88	47	41

Nota: Calcoli dell'OIL basati su dati provenienti da 134 paesi che rappresentano il 91 per cento dell'occupazione globale (76 per cento in Africa, 98 per cento nelle Americhe, 59 per cento negli Stati arabi, 95 per cento in Asia e nel Pacifico, 86 per cento in Europa e in Asia centrale). Dati sull'occupazione per età estrapolati al 2020.

► **Tabella A2. Giovani e adulti nel lavoro informale che lavorano nei settori più colpiti dalla crisi da COVID-19**

		Percentuali (%)					Valori assoluti (milioni)				
		Alto rischio	Rischio medio-alto	Rischio medio	Rischio medio-basso	Basso rischio	Alto rischio	Rischio medio-alto	Rischio medio	Rischio medio-basso	Basso rischio
Mondo	Giovani (15-24)	40	11	11	33	5	131	37	36	108	16
	Adulti (25+)	35	11	11	37	7	605	182	192	638	114
Per gruppo di reddito											
Basso reddito	Giovani (15-24)	18	11	5	64	2	13	8	3	47	1
	Adulti (25+)	20	7	5	65	3	36	13	9	119	5
Reddito medio-basso	Giovani (15-24)	35	10	13	38	4	52	15	19	57	6
	Adulti (25+)	31	11	9	45	4	258	88	75	367	34
Reddito medio-alto	Giovani (15-24)	59	13	12	10	6	54	12	11	9	6
	Adulti (25+)	50	12	17	12	9	312	76	108	74	55
Alto reddito	Giovani (15-24)	44	12	10	13	21	6	2	1	2	3
	Adulti (25+)	33	14	13	15	25	34	14	13	16	26
Per regione											
Africa	Giovani (15-24)	19	11	5	62	2	19	10	5	60	2
	Adulti (25+)	22	8	5	62	3	64	23	14	183	10
Americhe	Giovani (15-24)	45	18	10	19	8	15	6	3	6	3
	Adulti (25+)	39	19	11	18	12	62	30	18	29	20
Solo America latina e Caraibi America and the Caribbean	Giovani (15-24)	43	18	10	22	6	12	5	3	6	2
	Adulti (25+)	38	20	11	22	10	50	26	14	28	13
Stati arabi	Giovani (15-24)	40	12	10	36	2	2	0	0	2	0
	Adulti (25+)	34	14	13	34	5	9	4	4	9	1
Asia e Pacifico	Giovani (15-24)	46	10	13	26	5	84	18	24	48	9
	Adulti (25+)	41	10	14	28	6	482	115	168	330	68
Europa e Asia centrale	Giovani (15-24)	41	11	10	23	15	5	1	1	3	2
	Adulti (25+)	32	12	11	25	21	28	11	9	22	19